

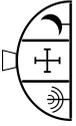
# Finestra per il Medioriente

numero 37 - novembre 2011

## **SOMMARIO**

### **SPECIALE ASSISI 2011**

<i>il nostro Editoriale</i>	2
<i>intervento del SANTO PADRE BENEDETTO XVI</i>	4
<i>intervento rabbino DAVID ROSEN</i>	9
<i>intervento SUA SANTITA' BARTOLOMEO I</i>	11
<i>intervento dr. KYAI HAJI HASYIM MUZADI</i>	13



## il nostro Editoriale

CARISSIMI,

questo numero del nostro giornalino esce in edizione monografica a conclusione della Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, svoltasi ad Assisi lo scorso 27 ottobre. A venticinque anni dallo storico incontro convocato da papa Giovanni Paolo II, papa Benedetto XVI ha voluto celebrare questo anniversario invitando 300 rappresentanti di tutte le religioni del mondo nuovamente ad Assisi. La giornata ha avuto un titolo impegnativo **"Pellegrini della verità, pellegrini della pace"**, a significare l'impegno che si è voluto rinnovare insieme, sia tra membri di diverse religioni che - per la prima volta - anche con uomini non credenti, tutti sinceramente volti alla ricerca della verità e alla costruzione della pace. Al di là dell'attualità del tema proposto ci è sembrato importate accogliere nel nostro giornalino alcune testimonianze di questo significativo momento di incontro tra le religioni.

Questa volta, a differenza dell'appuntamento di venticinque anni fa, non vi sono stati né momenti pubblici di preghie-

ra, né tempi di preghiera comune, ma sono stati rispettati alcuni minuti di silenzio prima dell'accensione delle lampade - segno dell'impegno che ciascuno si è preso di fronte a tutti e di fronte a Dio - durante i quali ognuno ha potuto "invocare il dono della pace o auspicarlo dal profondo della propria coscienza".

Significativo, anche per il nostro cammino di Finestra, ci è sembrato soprattutto un passaggio del discorso iniziale pronunciato da Benedetto XVI: *"Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. La Croce di Cristo è per noi il segno del Dio che, al posto della violenza, pone il soffrire con l'altro e l'amare con l'altro. Il suo nome è "Dio dell'amore e della pace" (2 Cor 13,11). È compito di tutti coloro che portano una qualche responsabilità per la fede cristiana purificare continuamente la religione dei cristiani a partire dal suo centro interiore, affinché - nonostante la debolezza dell'uomo - sia veramente strumento della pace di Dio nel mondo."*

E ci è parsa un'esortazione importante questa del Papa anche rispetto al tema che abbia-

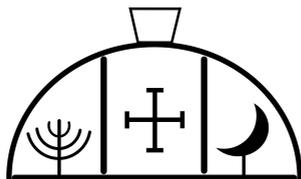
mo scelto di approfondire quest'anno ovvero "Lo Straniero". Ogni uomo infatti ci aiuta a crescere nel rapporto con Dio, sia quando ci si fa compagno sul nostro cammino sia quando a volte lo ostacola o ci mette in crisi, perché ci spinge ad interrogarci sempre più seriamente e nella verità "in quale Dio credo?" e di conseguenza "io, l'immagine di Chi porto in me?".

In un altro passaggio il Papa dichiara che gli uomini in sincera ricerca di Dio sono veri e propri cercatori della verità ed inevitabilmente hanno il compito di spingere le religioni a purificarsi: *"Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è*

*anche un richiamo per i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio - il vero Dio - diventi accessibile".* Alla luce di questo possiamo dire quindi che ogni "straniero" che sia pellegrino verso Dio non può che aiutarci nella crescita del rapporto con il Signore e pertanto benedirlo e davvero accettare di farci compagni di viaggio gli uni degli altri....

Tra i vari interventi abbiamo scelto di pubblicare, vista la nostra specificità, oltre al discorso introduttivo di papa Benedetto, l'intervento del Rabbino David Rosen, di Sua Santità Bartolomeo I e del Dr. Kyai Haji Hasyim Muzadi, Segretario Generale della Conferenza Internazionale degli Studiosi Islamici.

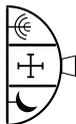
Un caro saluto a tutti e buona lettura!



**ATTENZIONE....** A causa di alcuni problemi tecnici siamo stati costretti a rivedere le date degli incontri tematici.

Pertanto il nuovo calendario di date sarà:

- Domenica 4 Dicembre 2011 ore 18.00:  
"Lo straniero nella prospettiva cristiana (delle chiese orientali)"
- Domenica 29 Gennaio 2012 ore 18.00:  
"Lo straniero nella prospettiva ebraica"
- Domenica 6 Maggio 2012 ore 18.00:  
"Lo straniero nella prospettiva islamica"





# Speciale ASSISI 2011

## *intervento del* **SANTO PADRE** **BENEDETTO XVI**

*Assisi, Basilica di Santa Maria degli Angeli*  
Giovedì, 27 ottobre 2011

4

**C**ari fratelli e sorelle,  
distinti Capi e rappresentanti delle  
Chiese e Comunità ecclesiali e delle  
religioni del mondo,  
cari amici,

sono passati venticinque anni da quando il beato Papa Giovanni Paolo II invitò per la prima volta rappresentanti delle religioni del mondo ad Assisi per una preghiera per la pace. Che cosa è avvenuto da allora? A che punto è oggi la causa della pace? Allora la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro. Il simbolo vistoso di questa divisione era il muro di Berlino che, passando in mezzo alla città, tracciava il confine tra due mondi. Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde - senza spargimento di sangue. All'improvviso, gli enormi arsenali, che stavano dietro al muro, non avevano più alcun significato. Avevano perso la loro capacità di terrorizzare. La volontà dei popoli di essere liberi era più

forte degli arsenali della violenza. La questione delle cause di tale rovesciamento è complessa e non può trovare una risposta in semplici formule. Ma accanto ai fattori economici e politici, la causa più profonda di tale evento è di carattere spirituale: dietro il potere materiale non c'era più alcuna convinzione spirituale. La volontà di essere liberi fu alla fine più forte della paura di fronte alla violenza che non aveva più alcuna copertura spirituale. Siamo riconoscenti per questa vittoria della libertà, che fu soprattutto anche una vittoria della pace. E bisogna aggiungere che in questo contesto si trattava non solamente, e forse neppure primariamente, della libertà di credere, ma anche di essa. Per questo possiamo collegare tutto ciò in qualche modo anche con la preghiera per la pace.

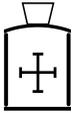
Ma che cosa è avvenuto in seguito? Purtroppo non possiamo dire che da allora la situazione sia caratterizzata da libertà e pace. Anche se la minaccia della

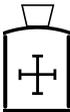
grande guerra non è in vista, tuttavia il mondo, purtroppo, è pieno di discordia. Non è soltanto il fatto che qua e là ripetutamente si combattono guerre - la violenza come tale è potenzialmente sempre presente e caratterizza la condizione del nostro mondo. La libertà è un grande bene. Ma il mondo della libertà si è rivelato in gran parte senza orientamento, e da non pochi la libertà viene fraintesa anche come libertà per la violenza. La discordia assume nuovi e spaventosi volti e la lotta per la pace deve stimolare in modo nuovo tutti noi.

Cerchiamo di identificare un po' più da vicino i nuovi volti della violenza e della discordia. A grandi linee - a mio parere - si possono individuare due differenti tipologie di nuove forme di violenza che sono diametralmente opposte nella loro motivazione e manifestano poi nei particolari molte varianti. Anzitutto c'è il terrorismo, nel quale, al posto di una grande guerra, vi sono attacchi ben mirati che devono colpire in punti importanti l'avversario in modo distruttivo, senza alcun riguardo per le vite umane innocenti che con ciò vengono crudelmente uccise o ferite. Agli occhi dei responsabili, la grande causa del danneggiamento del nemico giustifica ogni forma di crudeltà. Viene messo fuori gioco tutto ciò che nel di-

ritto internazionale era comunemente riconosciuto e sanzionato come limite alla violenza. Sappiamo che spesso il terrorismo è motivato religiosamente e che proprio il carattere religioso degli attacchi serve come giustificazione per la crudeltà spietata, che crede di poter accantonare le regole del diritto a motivo del "bene" perseguito. La religione qui non è a servizio della pace, ma della giustificazione della violenza.

La critica della religione, a partire dall'illuminismo, ha ripetutamente sostenuto che la religione fosse causa di violenza e con ciò ha fomentato l'ostilità contro le religioni. Che qui la religione motivi di fatto la violenza è cosa che, in quanto persone religiose, ci deve preoccupare profondamente. In un modo più sottile, ma sempre crudele, vediamo la religione come causa di violenza anche là dove la violenza viene esercitata da difensori di una religione contro gli altri. I rappresentanti delle religioni convenuti nel 1986 ad Assisi intendevano dire - e noi lo ripetiamo con forza e grande fermezza: questa non è la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione. Contro ciò si obietta: ma da dove sapete quale sia la vera natura della religione? La vostra pretesa non deriva forse dal fatto che tra voi la forza della religio-





ne si è spenta? Ed altri obietteranno: ma esiste veramente una natura comune della religione, che si esprime in tutte le religioni ed è pertanto valida per tutte? Queste domande le dobbiamo affrontare se vogliamo contrastare in modo realistico e credibile il ricorso alla violenza per motivi religiosi. Qui si colloca un compito fondamentale del dialogo interreligioso - un compito che da questo incontro deve essere nuovamente sottolineato. Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura. Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. La Croce di Cristo è per noi il segno del Dio che, al posto della violenza, pone il soffrire con l'altro e l'amare con l'altro. Il suo nome è "Dio dell'amore e della pace" (2 Cor 13,11). È compito di tutti coloro che portano una qualche responsabilità per la fede cristiana purificare continuamente la religione dei cristiani a partire dal suo centro interiore, affinché - nonostante la debolezza dell'uomo - sia veramente strumento della pace di Dio nel mondo.

Se una tipologia fondamentale di violenza viene oggi motivata religiosamente, ponendo con ciò le religioni di fronte alla questione circa la loro natura e costringendo tutti noi ad una purificazione, una seconda tipologia di violenza dall'aspetto multiforme ha una motivazione esattamente opposta: è la conseguenza dell'assenza di Dio, della sua negazione e della perdita di umanità che va di pari passo con ciò. I nemici della religione - come abbiamo detto - vedono in questa una fonte primaria di violenza nella storia dell'umanità e pretendono quindi la scomparsa della religione. Ma il "no" a Dio ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé, ma prendeva come norma soltanto se stesso. Gli orrori dei campi di concentramento mostrano in tutta chiarezza le conseguenze dell'assenza di Dio. Qui non vorrei però soffermarmi sull'ateismo prescritto dallo Stato; vorrei piuttosto parlare della "decadenza" dell'uomo, in conseguenza della quale si realizza in modo silenzioso, e quindi più pericoloso, un cambiamento del clima spirituale. L'adorazione di mammona, dell'avere e del potere, si rivela

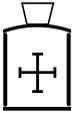
una contro-religione, in cui non conta più l'uomo, ma solo il vantaggio personale. Il desiderio di felicità degenera, ad esempio, in una brama sfrenata e disumana quale si manifesta nel dominio della droga con le sue diverse forme. Vi sono i grandi, che con essa fanno i loro affari, e poi i tanti che da essa vengono sedotti e rovinati sia nel corpo che nell'animo. La violenza diventa una cosa normale e minaccia di distruggere in alcune parti del mondo la nostra gioventù. Poiché la violenza diventa cosa normale, la pace è distrutta e in questa mancanza di pace l'uomo distrugge se stesso.

L'assenza di Dio porta al decadimento dell'uomo e dell'umanità. Ma dov'è Dio? Lo conosciamo e possiamo mostrarlo nuovamente all'umanità per fondare una vera pace? Riasumiamo anzitutto brevemente le nostre riflessioni fatte finora. Ho detto che esiste una concezione e un uso della religione attraverso il quale essa diventa fonte di violenza, mentre l'orientamento dell'uomo verso Dio, vissuto rettamente, è una forza di pace. In tale contesto ho rimandato alla necessità del dialogo, e parlato della purificazione, sempre necessaria, della religione vissuta. Dall'altra parte, ho affermato che la negazione di Dio corrompe l'uomo, lo priva di misure e lo conduce alla vio-

lenza.

Accanto alle due realtà di religione e anti-religione esiste, nel mondo in espansione dell'agnosticismo, anche un altro orientamento di fondo: persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità, sono alla ricerca di Dio. Persone del genere non affermano semplicemente: "Non esiste alcun Dio". Esse soffrono a motivo della sua assenza e, cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso di Lui. Sono "pellegrini della verità, pellegrini della pace". Pongono domande sia all'una che all'altra parte. Tolgono agli atei combattivi la loro falsa certezza, con la quale pretendono di sapere che non c'è un Dio, e li invitano a diventare, invece che polemici, persone in ricerca, che non perdono la speranza che la verità esista e che noi possiamo e dobbiamo vivere in funzione di essa. Ma chiamano in causa anche gli aderenti alle religioni, perché non considerino Dio come una proprietà che appartiene a loro così da sentirsi autorizzati alla violenza nei confronti degli altri. Queste persone cercano la verità, cercano il vero Dio, la cui immagine nelle religioni, a causa del modo nel quale non di rado sono praticate, è non raramente nascosta. Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai





credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è anche un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio - il vero Dio - diventi accessibile. Per questo ho appositamente invitato rappresentanti di questo terzo gruppo al nostro incontro ad Assisi, che non raduna solamente rappresentanti di istituzioni religiose. Si tratta piuttosto del ritrovarsi insieme in questo essere in

cammino verso la verità, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto. In conclusione, vorrei assicurarvi che la Chiesa cattolica non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo. Siamo animati dal comune desiderio di essere "pellegrini della verità, pellegrini della pace".  
Vi ringrazio.

Per ogni informazione e aggiornamento sulle attività dell'associazione, fare riferimento al sito internet

**[WWW.FINESTRAMEDIOORIENTE.IT](http://WWW.FINESTRAMEDIOORIENTE.IT)**



*Finestra per il Medio Oriente*

Associazione fondata da don Andrea Santoro

...come simbolo di dialogo tra le Chiese cristiane, un Fluss di vita tra la radice ebraica e il tronco cristiano, un dialogo sempre in movimento tra il patrimonio culturale e il patrimonio spirituale, una testimonianza del popolo ebraico e cristiano.

oppure scrivere o telefonare alla Sede Operativa:  
Associazione Finestra per il Medio Oriente  
Via Terni 92 - 00182 Roma  
Tel./Fax 06/70392141

**facebook**



Finestra  
per il  
Medio Oriente

...e da oggi è attiva anche la  
Pagina Facebook della  
Finestra per il Medio Oriente  
Aggiungeteci al vostro profilo

## COME CONTRIBUIRE ALLA

### FINESTRA PER IL MEDIOORIENTE

#### Spiritualmente

offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee.

#### Materialmente

con il CCP n° 55191407, che trovate allegato, intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.

## FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE TRIMESTRALE N. 37 ANNO XI

**Direttore responsabile: Andrea Fugaro**  
**Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004**  
**Stampa: Spedalgra® - Via Cupra, 23 - 00158 Roma**  
**Sito Internet: [www.finestramediooriente.it](http://www.finestramediooriente.it)**  
**Referenti per le attività della Finestra per il Medio Oriente:**  
**Sede : Via Terni, 92 - 00182 Roma**  
**Tel./Fax 06/70392141**

**Piera Marnas e Luciana Papi cell. 339/1267052**  
**Referenti per il giornalino: Fabrizio Panunzi 338/9351295**  
**Guido Fraietta 348/9171561**



## **Rabbino DAVID ROSEN**

*Cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio,*

*Comandante dell'Ordine dell'impero britannico*

*Direttore internazionale degli affari interreligiosi per il Comitato ebraico americano*

**U**n pellegrinaggio è, per definizione, molto più di un viaggio. Le parole ebraiche per pellegrinaggio sono "aliyah la'regel" che si traducono come "salita a piedi". Il concetto biblico di ascesa aveva un duplice significato, letterale e spirituale. Letterale, poiché si usava salire i monti della Giudea sino a Gerusalemme, sede del Tempio Sacro. Ad ogni modo, il simbolismo fisico mirava a instillare nella coscienza del pellegrino uno stato d'animo di ascesa di tipo spirituale, di maggiore vicinanza a Dio e, di conseguenza, un accordo con la volontà divina e con i comandamenti. Questa concezione di pellegrinaggio, di ascesa, è centrale nella visione profetica di instaurazione del Regno dei Cieli in terra, la visione messianica di pace universale. Nelle parole del profeta Isaia: "Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo

camminare per i suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore». Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is 2, 3 - 4). E continua il profeta: "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare" (Is 11, 6 - 9). Vi è un famoso commento del grande rabbino Meir Simcha di Dwinsk, che vis-

9

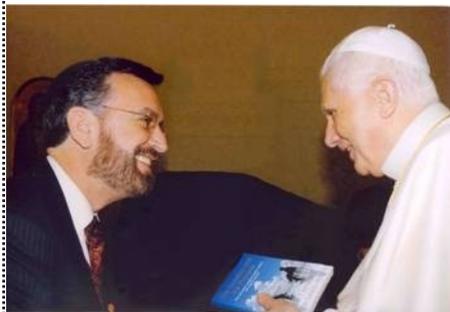


se un secolo fa.

Egli osservò che questa visione di pace aveva già trovato posto nella storia religiosa del genere umano, nell'arca di Noè. In quel luogo, gli animali predatori erano costretti a cibarsi solamente di vegetali e le loro potenziali prede potevano vivere in pace. Tuttavia, egli sottolineava che la profonda differenza tra la situazione nell'arca di Noè e la visione di Isaia risiede nel fatto che nell'arca di Noè non vi era possibilità di scelta. Questo tipo di condotta era l'unica opzione possibile per gli animali se volevano sopravvivere al diluvio. La visione di Isaia, invece, nasce dalla "saggezza del Signore": si tratta di una visione che scaturisce dalla più profonda comprensione spirituale e dalla libera volontà. Per molti in questo modo, la pace è una necessità pragmatica, come infatti è, e non dobbiamo mai smettere di ringraziare per la benedizione di un tale pragmatismo.

Tuttavia, ciò che gli uomini e le donne di fede cercano e per cui aspirano a "salire sul monte del

Signore", è la gioia della pace come sublime espressione della Volontà divina e dell'Immagine di Dio secondo la quale ogni individuo è stato plasmato. Abbiamo un profondo debito di gratitudine verso la memoria del Beato Giovanni Paolo II per aver dimostrato tale aspirazione in una maniera così visibile già ad Assisi venticinque anni fa e dobbiamo un sentito ringraziamento al suo successore Papa Benedetto XVI per aver seguito le sue orme. I saggi del Talmud ci insegnano che pace non è solo il nome di Dio (Shabbat 10b, cfr. Gdc 6, 24) ma anche il prerequisito essenziale per la redenzione, come è scritto (Isaia 52, 7) "che annuncia la pace, [...] che annuncia la salvezza" (Deuteronomio Rabbah 20, 10). Inoltre, i nostri saggi sottolineano che non esiste alcun altro valore che sia per noi così importante perseguire quanto lo è la pace, come è scritto "cerca la pace e perseguitala" (Salmo 34, 15). Possa l'incontro di oggi rinvigorire tutti gli uomini e le donne di fede e buona volontà e rinnovare i nostri sforzi per rendere questo obiettivo una realtà, quella realtà portatrice di vera benedizione e guarigione all'umanità, come è scritto "Pace, pace ai lontani e ai vicini e io li guarirò" (Is 57, 19).



Discorso che

## Sua Santità Bartolomeo I,

Patriarca Ecumenico di Costantinopoli,

ha pronunciato ad Assisi in occasione della Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo.

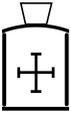


**S**antità, Eminenze, Eccellenze, Rappresentanti delle diverse religioni del mondo, Signori e Signore, Cari amici, Ogni dialogo autentico porta in sé i germi di una metamorfosi da realizzare. La natura di tale trasformazione costituisce una conversione che ci fa uscire dai nostri particolarismi per considerare l'altro come soggetto di relazione e non più come oggetto d'indifferenza.

Perché, è dall'indifferenza che nasce l'odio, è dall'indifferenza che nasce il conflitto, è dall'indifferenza che nasce la violenza. Contro questi mali, solo il dialogo è una soluzione percorribile e a lungo termine. In quanto capi religiosi, il nostro ruolo è soprattutto quello di promuoverlo e di mostrare attraverso il nostro esempio quotidiano che noi non viviamo unicamente gli uni contro gli altri, o gli uni accanto agli altri, ma piuttosto gli uni insieme agli altri, in uno spirito di pace, di solidarietà e di fraternità. Ma per raggiungere ta-

le scopo, il dialogo richiede un completo rovesciamento del nostro modo di essere al mondo. Sentiamo bene le voci di coloro che esaltano il protezionismo, poiché la mondializzazione porta nella propria scia una corrente relativista che genera, per opposizione, dei ripiegamenti comunitaristi e identitari, dentro ai quali si nasconde l'inimicizia. È per questo che il nostro impegno non deve limitarsi unicamente ad un lavoro all'esterno delle nostre comunità, ma è opportuno che capisca anche le logiche ad intra. La nostra responsabilità risulta essere allora tanto più grande e l'organizzazione di questo incontro per la pace ad Assisi assume tutta la sua importanza. Non si tratta, come alcuni insinuano, di fare del dialogo interreligioso, o un dialogo ecumenico, in una prospettiva sincretista.

Al contrario, la visione che noi lodiamo nel dialogo interreligioso possiede un senso tutto particolare, che deriva dalla capacità stessa delle religioni di investire il campo della società per promuovervi la pace. Questo è lo



spirito di Assisi, questa è anche la via sulla quale il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli si è impegnato da molti anni.

12

Ancora oggi, venticinque anni dopo il primo incontro convocato dal Beato Giovanni Paolo II proprio qui ad Assisi, dieci anni dopo i drammatici eventi dell'11 settembre e nel momento in cui le "primavere arabe" non hanno messo fine alle tensioni intercomunitarie, il posto delle religioni tra i fermenti in atto nel mondo resta ambiguo. Noi continuiamo, in effetti, a temere la crescita marginalizzazione delle comunità cristiane del Medio Oriente. Dobbiamo opporci alla deformazione del messaggio delle religioni e dei loro simboli da parte degli autori di violenza. Sviluppare il religioso mediante il religioso stesso, questa è l'esigenza necessaria per promuovere la dimensione umanitaria di una figura del divino che si vuole misericordioso, giusto e caritatevole.

È per questo che i responsabili delle religioni devono farsi carico del processo di ristabilimento della pace. Poiché il solo modo di levarci contro la strumentalizzazione bellicista delle religioni è di condannare fermamente la guerra e i conflitti e di porci come mediatori di pace e di riconciliazione.

Santità, questi sono alcuni elementi che intendiamo portare alla riflessione generale nel quadro di questo nuovo incontro di Assisi, al convergere in favore di una riconciliazione globale dell'uomo con Dio, dell'uomo con se stesso, ma anche dell'uomo con l'ambiente. Poiché l'altruismo non può limitarsi alle sole relazioni all'interno dell'umanità. Chi dice "essere in relazione", fa riferimento anche all'esperienza estesa dell'alterità, fino alla natura stessa in quanto creazione di Dio.

Il nostro dialogo è dunque riconciliazione. Tutti noi ci riconosciamo in questa espressione delle Beatitudini: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt ,9). Questa responsabilità non è semplicemente verbale, essa attende da noi che siamo fedeli alla nostra fede, fedeli al disegno di Dio sul mondo, rispondendo a ciò che egli chiede. Che noi possiamo essere i segni di questo impegno! Solo allora la pace di cui siamo alla ricerca, questo tesoro tanto caro da acquistare e purtroppo tanto facile da perdere, risplenderà nel mondo. Preghiamo Dio Nostro Signore che accordi al mondo la sua grazia e che ci ispiri ad essere pellegrini di verità e di pace.

Di seguito il discorso del

**Dr. KYAI HAJI HASYIM MUZADI,**

*Segretario Generale della Conferenza Internazionale degli Studiosi Islamici (ICIS) e già Presidente di Nabdlatul Ulama (NU), pronunciato giovedì 27 ottobre ad Assisi.*



**I**n teoria, l'essenza e la finalità della presenza di religioni su questa terra è quella di rafforzare i valori e la dignità dell'umanità, la pace e il progresso del mondo, dal momento che una tale presenza è intesa non ad altro che ad illuminare l'umanità.

Tuttavia, la realtà dimostra che molti problemi tra gli uomini su questa terra derivano proprio da coloro che seguono una religione, sebbene ciò non significhi che i problemi che sorgono dagli uomini appartenenti ad una religione siano originati dalla religione stessa. Ciò accade semplicemente per il fatto che religioni autentiche, con i propri salutari insegnamenti, possono avere seguaci che non sono in grado di comprenderne il carattere salutare in maniera piena e completa.

Una mancanza di comprensione piena e completa degli insegnamenti delle religioni si verifica quando i rispettivi seguaci ne possiedono una comprensione solo parziale e non comprendono le relazioni tra religioni. Non vi è dubbio che l'errore nella cono-

scenza religiosa abbia portato alla distorsione della religione stessa. Ad esempio, se una comunità religiosa comprende male i propri riti o i propri concetti teologici, tale errore avrà conseguenze unicamente sui propri seguaci.

Quando invece essi sbagliano nel comprendere gli aspetti sociali della religione, allora l'errore finisce per avere conseguenze non solo sui propri seguaci, ma anche sull'intera società, nella forma di tensioni sociali o perfino di conflitti sociali. E tali conflitti sociali possono scivolare persino in forme di conflitto tra Stati nel mondo.

Ogni religione possiede la propria identità. Tra religioni vi sono somiglianze e differenze. Un carattere comune ad ogni religione è la speranza per la creazione di armonia tra gli uomini, pace, giustizia, prosperità e di un migliore livello di vita.

Ciò su cui le religioni si differenziano sono le questioni di teologia e di riti. Per questo, al fine di ottenere una durevole armonia e coesistenza tra religioni,



non si dovrebbe e non si deve forzare a cambiare ciò che è diverso, e non si devono imporre quei punti di vista che non sono condivisi.

14 In questo modo può essere garantito il mantenimento di una coesistenza tra religioni, in accordo con ciascuna singola fede religiosa. Oltre al fattore della mancanza di comprensione adeguata delle religioni, vi sono altri fattori alla base dei conflitti che sorgono tra credenti; fattori che sono basati su interessi non religiosi, che si ammantano di insegnamenti religiosi e strumentalizzano la religione per obiettivi non religiosi.

Interessi al di là degli scopi religiosi, possono essere di natura politica, economica, culturale, o altri interessi non religiosi che sono presentati in modo da sembrare religiosi. Tali interessi possono nascere da gruppi specifici che dichiarano di essere animati da motivazioni religiose e si rifanno a temi religiosi.

Il nostro dovere, come comunità religiose, è di portare a tutti i credenti la libertà di comprendere veramente il proprio destino e di

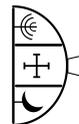
correggere le comprensioni errate della religione che portano a conflitti sociali tra l'umanità.

Inoltre, dobbiamo essere saggi per discernere quei problemi che possono essere definiti come religiosi, da quelli che si presentano abusivamente come problemi religiosi.

Molte volte, gli interessi delle autorità politiche sono etichettati come questioni religiose, mentre in realtà sono ben lontani dall'essere tali. A questo riguardo, dobbiamo identificare la religione come ciò che è al di sopra di tutti gli interessi. Se la religione sarà posta al di sopra degli interessi, allora servirà come un faro di speranza ricevuto dai nostri antenati. Al contrario, se le religioni sono poste al servizio di tali interessi, allora le comunità religiose saranno sempre in guerra tra di loro.

Per questo motivo, l'armonia tra i seguaci delle religioni deve iniziare dal cuore di ogni religione, presentato secondo un quadro pacifico, con l'obiettivo di ridurre i conflitti in questo mondo.

vista la coincidenza del tema segnaliamo di seguito il programma di incontri della Cattedra di "Spiritualità e Dialogo" intitolata a Monsignor Padovese



# ASSISI 1986 - ASSISI 2011 QUALE EREDITÀ?

Ciclo di conferenze in occasione del 25° anniversario dell'incontro del beato Giovanni Paolo II con i rappresentanti delle religioni

Sede degli incontri  
Pontificia Università Antonianum  
Via Merulana, 124 - 00185 Roma - Tel. 0670373502 - fax 0670373604  
E-mail: segreteria@antonianum.eu

## Primo incontro

Mercoledì 16 novembre 2011, ore 16

S.E. Mons. Mariano Crociata

Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana  
«Spiritualità e dialogo interreligioso nella prospettiva del Magistero di Benedetto XVI»

## Secondo incontro

Martedì 29 novembre, ore 16

Dott. Franco Pisano, Giornalista - Dott.ssa Alessandra Buzzetti, Giornalista  
«Assisi 1986 – Assisi 2011: cronache a confronto»

## Terzo incontro

Giovedì 15 Dicembre, ore 16

Prof. Salvatore Abbuzzese

Ordinario di Sociologia delle religioni all'Università di Trento  
«Lo Spirito di Assisi e il moderno desiderio di Dio.  
Un approccio sociologico»

## Quarto incontro

Martedì 10 Gennaio 2012, ore 16

Prof. Giuseppe Buffon, OFM

Ordinario di Storia della Chiesa della Pontificia Università Antonianum  
«I francescani e le religioni: un approccio storico»

## Quinto incontro

Giovedì 16 Febbraio 2012, ore 16

Prof.ssa Sara Muzzi

Centro Italiano di Lullismo – Istituto Teologico di Assisi  
«I francescani e le religioni: il pensiero di Raimondo Lullo»

## Sesto incontro

Martedì 27 Marzo 2012, ore 16

S.E. Mons. Paul Hinder, OFM Cap

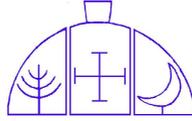
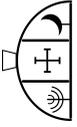
Vicario Apostolico di Arabia

«La vita e la testimonianza dei cristiani sulla penisola araba»

La partecipazione a tutti gli incontri ed una ricerca da concretizzarsi in un elaborato da concordare con il Decano della Facoltà di Teologia o il Preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità, permettono di acquisire 3 ECTS.

15

Finestra per il Medio Oriente - numero 37 - novembre 2011



Associazione **Finestra per il Medio Oriente**  
*realità fondata da don Andrea Santoro*

PROGRAMMA 2011-2012  
Tema dell'anno sarà "LO STRANIERO"

**16** Dal 17 ottobre 2011 è ripresa la FINESTRA DI PREGHIERA settimanale, durante la quale meditiamo il Libro di Rut, il Libro di Giona ed infine la Prima Lettera di Pietro. Per entrare maggiormente nella ricchezza spirituale di questi Libri, anche quest'anno ci faremo accompagnare da commenti ad essi dedicati. L'intento è, come sempre, di entrare più approfonditamente in relazione spirituale con la terra del Medio Oriente, che ha visto nascere la nostra fede...

Segnaliamo alcuni dei luoghi dove si svolge la Finestra di preghiera a Roma: il lunedì dalle 20 alle 21 c/o la parrocchia Santi Fabiano e Venanzio, il mercoledì alle 19 c/o la parrocchia Gesù di Nazareth. Le tracce di ogni incontro sono comunque scaricabili dal nostro sito.

Nel corso dell'anno sono previsti poi DUE RITIRI SPIRITUALI e UNA GIORNATA DI FRATERNITÀ, in cui approfondiremo il tema dello Straniero attraverso lettura e lectio del Libro di Rut. In questo cammino saremo accompagnati da don Matteo Crimella. Queste le date:

- 8 e 9 Ottobre 2011 RITIRO SPIRITUALE presso il centro Oreb di Ciciano
- 24 e 25 Marzo 2012 RITIRO SPIRITUALE presso il centro Oreb di Ciciano
- 20 Maggio 2012 GIORNATA di FRATERNITÀ (luogo da definire)

Quest'anno abbiamo organizzato una serie di **nuovi incontri mensili**, pensati per far conoscere in maniera più approfondita la spiritualità della Finestra. Si terranno un martedì al mese, dalle 21 presso il Battistero di San Giovanni in Laterano; queste le date e i temi:

**18 Ottobre 2011**, La Chiamata; **15 Novembre 2011**, La Preghiera; **13 Dicembre 2011**, Il Silenzio; **10 Gennaio 2012**, Lo Straniero; **7 Febbraio 2012**, La Sapienza; **13 Marzo 2012**, La Comunione; **17 Aprile 2012**, Il Peccato; **15 Maggio 2012**, La Testimonianza; **12 Giugno 2012**, Il Dono di sé.

*Degli altri incontri non ancora definiti, sarà data tempestiva comunicazione.*